

CCCXXVIII SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

VENERDÌ 21 NOVEMBRE 1952**Presidenza del Vicepresidente ERA**

La seduta è aperta alle ore 11 e 45.

FALCHI PIERINA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Per lo svolgimento di un'interpellanza.

MELIS (P.S.d'A.) sollecita lo svolgimento di una sua interpellanza concernente lo stato di pericolosità di alcuni edifici scolastici nella città di Cagliari.

CREPELLANI (D.C.), Presidente della Giunta, assicura che lo svolgimento dell'interpellanza Melis avverrà quanto prima; informa, intanto, che il problema dell'edilizia scolastica in Sardegna è stato, di recente, ampiamente illustrato al Ministro Segni, il quale ha assicurato in proposito il suo interessamento. Per quanto riguarda la particolare situazione di Cagliari, dichiara che già dal 1948 venne predisposto dal Comune un piano di lavori pubblici che comprendeva, fra l'altro, la costruzione di un edificio da destinare all'Istituto Magistrale. Si spera di poter inserire detto piano — che purtroppo, non è stato ancora realizzato e che presentemente è in corso di aggiornamento — nel prossimo programma che verrà elaborato dal Provveditorato alle opere pubbliche per la Sardegna. Tuttavia, in attesa di una definitiva soluzione, date le particolari condizioni di disagio in cui gli studenti dell'Istituto Magistrale sono costretti a frequentare le lezioni, il Sindaco di Cagliari ha intavolato trattative con la famiglia Doglio al fine di ottenere il palazzo in cui erano sistemati fino a poco tempo fa gli uffici della Pre-

videnza Sociale. L'oratore si augura che dette trattative abbiano un esito soddisfacente.

Per quanto riguarda le interpellanze e le interrogazioni, giustifica il ritardo con cui queste vengono svolte con l'immensa mole di lavoro che la Giunta ha da sbrigare in questo periodo. Prega pertanto che venga richiesta, per quanto possibile, la risposta scritta, che potrebbe essere data più sollecitamente.

MELIS (P.S.d'A.) prende atto delle informazioni date dal Presidente della Giunta.

COVACIVICH (D.C.) è del parere che lo svolgimento delle interpellanze e interrogazioni dovrebbe essere seguito con particolare attenzione dal Presidente del Consiglio, il quale dopo averle trasmesse alla Presidenza della Giunta, dovrebbe preoccuparsi che vengano svolte con una certa sollecitudine.

PRESIDENTE informa che nello svolgimento di interpellanze e di interrogazioni viene seguita proprio la procedura indicata da Covacovich: infatti, l'interpellanza Melis, dopo essere stata messa all'ordine del giorno, è stata sollecitata due volte.

CREPELLANI (D.C.), Presidente della Giunta, osserva che l'interpellanza Melis riguardava il liceo Dettori; essa deve ritenersi ormai superata, essendo stati già iniziati i lavori per la costruzione del primo lotto del nuovo edificio.

MELIS (P.S.d'A.) precisa che la sua interpellanza non riguardava esclusivamente il liceo Dettori.

CRESPELLANI (D.C.), *Presidente della Giunta*, dichiara che è stato appaltato ed iniziato il primo lotto di lavori, a conclusione del quale, nel prossimo anno scolastico, si disporrà di dieci aule nuove.

Continuazione della discussione della mozione Soggiu Piero - Melis - Contu - Puligheddu - Lai Aldo - Casu - Meloni concernente la revoca da parte del Ministero dell'agricoltura e foreste del Consiglio di amministrazione del Consorzio Agrario Provinciale di Cagliari.

CRESPELLANI (D.C.), *Presidente della Giunta*, premette che seguirà, nel suo intervento, l'ordine con il quale nella discussione generale, sono stati affrontati i vari aspetti dell'argomento: legittimità del provvedimento, merito, problemi politici in qualche modo ad esso connessi.

Che la posizione sostenuta da Soggiu Piero circa il problema della competenza sia giusta non v'ha dubbio alcuno: non basta, però, per sostenerla fondatamente, richiamarsi semplicemente all'articolo 8 delle Norme di attuazione — secondo gruppo —. Bisogna esaminare attentamente l'argomento col quale il Ministero, nel noto telegramma di cui è stata data lettura in Consiglio, sostiene la propria competenza nella materia in discussione; tale argomento, seppure confutabile, non deve essere preso alla leggera. Il Ministero sostiene che il controllo e la vigilanza sui Consorzi agrari, in quanto società cooperative, sono regolati dall'articolo 2542 del Codice Civile, e se, sempre ai sensi di tale articolo, i Consorzi agrari vengono sottratti, in base ad una legge speciale, alla competenza del Ministero del lavoro e sottoposti a quella del Ministero dell'agricoltura, questo non significa che tale competenza debba intendersi con ciò stesso trasmessa all'Ente Regione.

L'oratore dichiara che il suo dissenso dal pensiero del Ministero dipende proprio da questa conclusione, e si basa sull'esame del combinato disposto dell'articolo 7 delle Norme di attuazione dello Statuto speciale — secondo gruppo — e dell'articolo 35 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1235, sull'ordinamento dei Consorzi agrari. Sta di fatto, però, che i Consorzi non hanno ottemperato alla disposizione dell'ultimo comma del suaccennato articolo 35, nè l'Assessorato dell'agricoltura, per inadeguatezza dei propri uffici rispetto ai compiti che deve assolvere, ha mai avanzato alcun rilievo in merito a tale inadempimento. Stando così le cose, è evidente che l'Ammini-

strazione regionale, pur non dovendo lasciar sfuggire l'occasione fornita dal provvedimento ministeriale in discussione per rivendicare la propria competenza nella materia, non può usare un tono troppo acceso.

Circa le vie che la Regione deve seguire nella sua azione di difesa dei propri diritti, l'oratore avanza seri dubbi sulla proponibilità di un ricorso al Consiglio di Stato. A suo parere, la controversia costituisce un caso tipico di conflitto di attribuzioni, le quali, come è noto, cadono sotto la competenza della futura Corte Costituzionale. Tale opinione è basata sull'articolo 36 del progetto di legge istitutivo di tale organo. Purtroppo, la Corte Costituzionale ancora non esiste, e non è certamente il caso di accontentarsi di fare una astratta dichiarazione di impugnativa, che potrebbe realizzarsi chi sa quando.

I dubbi dell'oratore sulla proponibilità del ricorso al Consiglio di Stato sono basati sul fatto che tale organo è competente in materia di violazioni di interessi legittimi, ma non anche di diritti soggettivi. Nessun dubbio esiste, invece, circa la proponibilità di un simile ricorso da parte del disciolto Consiglio di amministrazione del Consorzio, il quale potrebbe eccepire l'eccesso di potere del provvedimento ministeriale: la Regione potrebbe, in tal caso, intervenire con un ricorso incidentale per ottenere l'indiretto riconoscimento della propria competenza.

L'oratore dichiara di dissentire dal parere di D'Angelo anche per quanto riguarda la opportunità di chiedere la sospensione del provvedimento: questo, infatti, è consistito e si è esaurito nell'insediamento del commissario, e non si vede perciò che cosa si dovrebbe sospendere.

Per quanto riguarda il disegno di legge presentato dalla Giunta, pur dovendo riconoscere che, da un certo punto di vista, esso può essere considerato superfluo, sarà bene, tuttavia, che venga approvato, perchè servirà da base, quando verrà istituita la Corte Costituzionale, per provocare, in caso di rinvio da parte del Governo, una decisione della Corte stessa, che avrà per l'appunto competenza a risolvere simili controversie. Inoltre se avverrà che il Governo centrale non rinvi tale legge, benchè siano poche le probabilità in tal senso, la questione sarà automaticamente risolta una volta per sempre, senza bisogno di far ricorso ad organi giurisdizionali di sorta.

L'oratore rileva che questi conflitti di attribuzioni, e lo stato di inferiorità in cui si trova la Regione al riguardo, dipendono dal fatto che non esistono ancora gli organi compe-

tenti a risolvere tali conflitti. Dichiaro che, se il Consiglio riterrà opportuno esprimere un suo voto solenne e vibrato per la risoluzione di questo problema, la Giunta è pronta a dare tutta la sua adesione.

In merito all'aspetto politico dell'argomento in discussione, l'oratore dichiara che, seppure sono esatte tutte le affermazioni fatte da Torrente circa l'atteggiamento della Federconsorzi nei confronti dei Consorzi provinciali, ed in particolare di quello di Cagliari, è certo però che il disciolto Consiglio di amministrazione di quest'ultimo, nonostante i frequenti contatti che intratteneva con l'Amministrazione regionale, mai chiese l'appoggio della Regione, nè diede mai notizia alcuna di contrasti di sorta con la Federconsorzi.

Per quanto riguarda i fatti che hanno provocato il provvedimento, l'oratore dichiara di esserne stato informato verbalmente dal Commissario del Governo, ma di non aver ancora ricevuto relazione scritta: questo però non ha alcuna importanza agli effetti di quello che, a suo parere, deve essere l'atteggiamento del Consiglio al riguardo. Il Consiglio deve astenersi dall'entrare nel merito di una questione per giudicare della quale esiste già un organo appositamente nominato.

Concludendo, l'oratore riassume il suo punto di vista sull'azione che la Regione deve intraprendere: ricorso principale al Consiglio di Stato da parte del disciolto Consiglio d'amministrazione del Consorzio agrario di Cagliari e ricorso incidentale da parte della Regione; approvazione del disegno di legge della Giunta sulla materia in discussione, ed eventualmente, a suo tempo, ricorso alla Corte Costituzionale.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.) esordisce dichiarando di dissentire dalle opinioni espresse dal Presidente della Giunta sull'aspetto giuridico del problema in discussione.

Non è esatto, innanzitutto, che, prima della costituzione della Corte Costituzionale, la Regione non possa ottenere la revoca di un provvedimento incostituzionale che leda i suoi diritti od interessi: ai sensi della norma VII — 2° comma — delle disposizioni transitorie e finali della Costituzione, l'eccezione di incostituzionalità di una norma o di un provvedimento può essere sollevata dinanzi al giudice ordinario, il quale può dichiarare la non applicabilità di quella norma o di quel provvedimento al caso in giudizio.

E' pure da respingere il parere, da taluno espresso, che il ricorso al Consiglio di Stato pregiudichi quello alla Corte Costituzionale.

Inoltre, l'Amministrazione regionale, quando si tratti di difendere i diritti della Regione, deve, per ragioni di principio, intraprendere tutte le azioni che la legge concede, anche quelle che, eventualmente, presentino scarse prospettive di successo.

Dall'esame dell'articolo 2543 del Codice Civile e dell'articolo 35 del Decreto Legislativo 7 maggio 1948, numero 1235, risulta che il controllo dei Consorzi agrari è di competenza del Ministero dell'agricoltura: ciò premesso, non si vede perchè, assieme agli altri uffici e servizi di questo Ministero, non debbano passare alle dipendenze della Regione anche quelli relativi al controllo sui Consorzi agrari. E con questo la legge non ha attuato un decentramento di tali servizi, ma la determinazione di un altro organo competente.

Se la Regione ha la coscienza di questo diritto, non può e non deve assolutamente rinunciare alla impugnativa giurisdizionale del provvedimento ministeriale: è la questione di principio che interessa risolvere innanzitutto; non si devono intraprendere delle azioni che, sia pure allo scopo di risolvere in più breve tempo il caso particolare in esame — come quella proposta da Pazzaglia per l'indizione di nuove elezioni del Consiglio di amministrazione — trascurino l'affermazione del principio della competenza regionale in materia, costituendo così un precedente quanto mai pericoloso.

L'oratore esprime quindi il suo dissenso circa le preoccupazioni espresse dal Presidente della Giunta in merito al rilievo che il Ministero potrebbe opporre alle rivendicazioni della Regione, di non aver mai, questa ultima, intrapreso l'esercizio dei diritti che rivendica: l'appunto sarebbe fondato, ma non servirebbe a giustificare la violazione di un diritto da parte del Ministero. Così, d'altra parte, bisogna dire che non è accettabile la giustificazione che il Presidente della Giunta ha dato della inattività dell'Amministrazione regionale in tal campo, parlando di difficoltà di assumere in breve tempo tutti i servizi che alla Regione competono: il fatto è che bisogna abbandonare le esitazioni quando si tratta di assumere il personale necessario al funzionamento di un servizio.

Rileva poi la mancanza di coerenza di coloro che, da una parte, sono contrari all'azione giurisdizionale per il motivo che questa ritarderebbe la soluzione del problema pratico, e dall'altra sostengono la necessità del disegno di legge della Giunta sulla materia, non rendendosi conto, evidentemente, della lungaggine che comporterebbe l'azione su di esso basa-

ta, per il caso di rinvio da parte del Governo centrale.

Del resto, non è da escludere, se esiste un minimo di comprensione da parte del Governo nei suoi rapporti con la Regione, che la questione venga risolta pacificamente attraverso una intelligente azione politica, senza necessità di ricorrere ad azioni giurisdizionali di sorta.

Avviandosi alla conclusione, aggiunge un nuovo argomento agli altri già esposti nel suo precedente intervento, per sostenere la necessità che il Consiglio si astenga dall'entrare nel merito del provvedimento ministeriale: poichè dalla discussione è risultato evidente che alle vicende del Consorzio agrario di Cagliari e della Federconsorzi è connessa la lotta di due fazioni politiche, delle quali sembra molto difficile stabilire chi stia dalla parte della ragione e chi del torto, il Consiglio regionale, immischiandosi in queste contese, potrebbe essere facilmente accusato di mancanza di imparzialità, il che, in definitiva, farebbe il giuoco di coloro che vogliono negare alla Regione l'esercizio di quei poteri che le competono di diritto.

PRESIDENTE dichiara che, in seguito alla presentazione di un emendamento Pazzaglia

all'ultima parte della mozione, questa dovrà essere votata per divisione. Comunica, inoltre che sono pervenuti due ordini del giorno: uno a firma Zucca - Dessanay - Cossu, inerente alla mozione, e che dovrebbe perciò essere votato subito dopo la mozione; l'altro che fa voti perchè sia affrettata la costituzione della Corte Costituzionale, estraneo alla mozione, e che dovrebbe perciò essere votato in seguito.

CASTALDI (D.C.) afferma che anche quest'ultimo ordine del giorno è inerente alla mozione.

PRESIDENTE comunica che è pervenuto un altro ordine del giorno; ma è dubbio che possa essere accettato, essendo pervenuto dopo la chiusura della discussione.

CCVACIVICH (D.C.) chiede la sospensione della seduta, onde consentire ai vari Gruppi del Consiglio di raggiungere un accordo per una votazione unanime sull'oggetto della discussione.

La seduta è tolta alle ore 13 e 59.